

IL DISSENSO DURO INTERVENTO

DEI PRESIDENTI DI PORTO E SANTO STEFANO. FORLANI: «NIENTE ANALISI, CLIMA DA ORDALIA»

Ecco la corrente degli amministratori: «Situazione anormale»

DEBUTTA una corrente di amministratori. Il dissenso intanto ha i volti di **Andrea Forlani** e **Sergio Palmieri**, presidenti di Santo Stefano e Porto. Che appena pochi giorni fa avevano chiesto primarie vere, in una lettera aperta ai segretari del Pd firmata anche dai colleghi Virginia Gieri e Roberto Fattori, di Savena e Saragozza, assenti però ieri pomeriggio al momento del voto. Tra gli astenuti anche segretari di circoli.

PALMIERI esce dai palazzi e porta la discussione in piazza, anzi sulle panchine. «Il mio ruolo di presidente di Quartiere — prova a scuotere i dirigenti del Pd — mi fa dialogare quotidianamente con persone che non hanno la politica tra le loro priorità ma preoccupazioni e problemi concreti. Parlo di famiglie, pensionati, insegnanti, impiegati e operai. L'impressione che ne ricavo non è positiva. Il consenso verso di noi è in calo, fortemente in calo!». Mette in guar-

dia: l'apertura continua di fronti conflittuali, People Mover e rebus sul Civis, degrado e «impotenza istituzionale a fronte della necessità di far rispettare regole e divieti, sono aspetti che non ci consentiranno di recuperare l'entusiasmo e la fiducia che avevamo conquistato nel 2004». Palmieri spiega quindi la sua astensione «perché, pur avendo apprezzato passi avanti ad esempio sulle alleanze, ho trovato il documento dell'esecutivo troppo acritico verso l'amministrazione».

SFERZANTE il collega Forlani. «Non siamo in una situazione normale, altrimenti non si dovrebbe neanche discutere — va in controtendenza —. Organizzare elezioni primarie vere dovrebbe essere per noi la priorità assoluta. Ma di normale c'è poco oggi, di normale c'è poco ormai da parecchio tempo. Non è normale che si giunga a un anno dalle elezioni senza un ragionamento compiuto sull'azione di governo, in un clima che assomiglia più ad un'ordalia che ad un'analisi». Il presidente critica anche il sindaco, perché il nodo della candidatura «non è

ancora stato sciolto come doverosamente avrebbe dovuto essere già da tempo».

Su questo punto è durissimo il consigliere provinciale ex diellino **Andrea De Pasquale**. Già è anomalo, attacca, che «stiamo parlando di un candidato virtuale, non avendo Cofferati ancora sciolto le riserve». Vede i democratici «in ginocchio» quando «con i numeri che ha il Pd ci si aspetterebbe un partito che pone le condizioni per la candidatura, non che le subisce». Si preoccupa infine per il «rapporto faticoso tra la pancia del nostro partito e di larghi settori della città e la figura dell'attuale sindaco».

Cofferati non è sicuramente il candidato di **Silvia Bartolini**, che fu sconfitta da Guazzaloca.

La dirigente critica la linea del Pd ma poi vota il documento «perché mi pare un passo importante, alle condizioni date. Almeno si dice formalmente che si fanno le primarie. Poi lo so, le regole dello statuto sono ancora troppo strette». Si consola così: «Mi pare fallito il colpo di mano che Merola e gli altri cercavano di far passare, cioè che Cofferati è il candidato naturale e che se si ricandida non c'è possibilità di fare le primarie». Se la prende con Merola anche **Riccardo Lenzi**. «Spesso si ha l'impressione che criticare pubblicamente alcune scelte della maggioranza sia una cosa inaudita — è stupito — mentre sembra considerato normale, per esempio, che un assessore inviti pubblicamente il proprio partito a fare scelte in contrasto con lo statuto, affermando che l'assemblea avrebbe addirittura il potere di decidere se fare o no le primarie. Ma è normale tutto ciò?».

Rita Bartolomei

